

Premessa

La monografia dei miei stimati amici e colleghi del Coordinamento Nazionale dei Medici Legali delle Aziende Sanitarie, Simona Del Vecchio, Massimo Martelloni, Stefano Lelli e Giorgio Puntoni, redatta con l'apporto specialistico di appropriata esperienza infermieristica offerta da Manuela Ricci e di un illustre collaboratore del Difensore Civico della Regione Toscana quale Vittorio Gasparini, è un pregevole lavoro di sintesi sulla storia, le problematiche normative e definitorie e gli aspetti deontologici della cartella clinica, ma certamente offre la novità di uno strumento nuovo di valutazione dell'appropriatezza di tale fondamentale documentazione sanitaria intelligentemente formulato.

Si avverte in tutto il testo l'inderogabilità di considerare la centralità della persona malata all'interno di un unico processo terapeutico e riabilitativo per il quale si attivano, contemporaneamente, professionisti diversi ma tra loro integrati, con la volontà di governare correttamente la presa in carico, innescando alcuni meccanismi di cambiamento al sistema organizzativo e adattandosi alla nuova cultura della corresponsabilità.

Di qui il ruolo fondamentale che sicuramente avrebbe nel processo assistenziale una cartella clinica integrata, strumento specifico per la *governance* del percorso dell'utente, onde valutare l'appropriatezza diagnostica, terapeutica, riabilitativa, gestionale, etico-giuridica, ma anche per mettere in moto i meccanismi che consentono di prevenire il rischio clinico e gestire il contenzioso, problematiche queste ultime che i medici legali operanti nel Servizio Sanitario Nazionale hanno per primi cominciato ad affrontare sia sotto il profilo culturale sia nell'operatività decisa con veri e propri piani di formazione, istituzione degli osservatori medico-legali, sistemi di management efficaci e di sicuro impatto.

Si vuole qui ricordare che una documentazione sanitaria integrata sarebbe certo un ottimo strumento anche per la difesa dell'operato medico e infermieristico, mentre al contrario una documentazione sanitaria approssimativa o insufficiente mal si presta alla difesa degli operatori della sanità nei casi di *malpractice* o supposti tali.

Nella monografia tra l'altro viene sottolineato anche il ruolo che, unico in Italia, detiene la Regione Toscana, del Difensore Civico, istituto che presenta caratteristiche tali da costituire una forma di tutela alternativa a quella giurisdizionale, tutela che, anche se priva del carattere vincolante di quella giurisdizionale medesima, può far sì che spesso le questioni siano risolte evitando i costi e i tempi lunghi ed estenuanti dei procedimenti giudiziari. Inoltre, quella del Difensore Civico in questi casi è un'indubbia attività di monitoraggio della casistica, che può essere di certo ausilio per valutare se i singoli problemi riscontrati non siano legati invero all'organizzazione funzionale generale sui quali si chiederà all'amministrazione di riflettere e intervenire.

«Cartella clinica e infermieristica come strumenti di management e indicatori di qualità e appropriatezza delle prestazioni sanitarie»: è sicuramente dall'inizio, dall'apertura del ricovero e dalla raccolta dell'anamnesi di quel paziente che giunge nei nostri ospedali per i più disparati motivi che bisogna cominciare a costruire un efficace ed efficiente percorso assistenziale, sul quale il medico legale del SSN ha l'obbligo morale, deontologico e professionale specifico per vegliare, ma non in attesa, bensì con l'utilizzo di idonei strumenti di *clinical governance* che sicuramente sta mostrando, in questi ultimi tempi, di sapere formulare e correttamente applicare per essere al passo con i tempi e i cambiamenti decisi della sanità pubblica.

Giancarlo Umani Ronchi

Ordinario di Medicina Legale, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"